

LA MOSTRA SPOSTARE I PIANETI? ORA SI PUÒ

LUCIA COMPAGNINO

METTERSI al posto di Dio, modificando l'ordine dell'universo. Ora si può. Con l'installazione interattiva di Norimichi Hirakawa "Giocattolo per grandi osservatori immobili" che è il cuore della mostra "Beyond. Visions Of Planetary Landscapes aperta per tutta la durata del **Festival della Scienza** (fino al 1 novembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, sabato e festivi dalle 10 alle 19, prenotazione consigliata per le scuole) nella Sala delle Grida del Palazzo della Borsa in via XX Settembre.

Con il modellino semplificato di sistema solare di Hirakawa, che non ha pretese scientifiche ma è e vuole essere solo un'opera d'arte, e che in Svizzera nel 2008 ha vinto anche il prix Ars Electronica, si può cambiare la velocità di rotazione della terra intorno al sole o cambiarne l'asse di rivoluzione. Si può immaginare uno schema eliocentrico, come in effetti è, oppure geocentrico con il Sole che per una volta ruota intorno alla Terra come se fosse un satellite. Il nostro pianeta e la grande stella da cui dipende la nostra vita, rappresentati da due palline da ping pong e quindi delle stesse dimensioni, anche se in realtà sono ben diversi, si possono poi avvicinare o allontanare a piacere, e si gettano di conseguenza raggi di luce diversi sul pavimento che li circonda, che riproduce un immaginario cielo stellato e che curiosamente dà l'impressione di essere un gradino sopra rispetto al resto della sala. Muovendo l'installazione di Hirakawa si modifica anche il sottofondo sonoro

dell'intera mostra, una campionatura rielaborata al computer che si ispira alla musica dell'universo, regalando davvero l'illusione di poter interferire con il percorso degli astri.

Tutto attorno al modellino, le spettacolari immagini dei pianeti del sistema solare, scelte e riunite dal fotografo americano Michael Benson, che cura la mostra insieme con "Codice. Idee per la cultura".

Tutte le fotografie sono state realizzate dal 1957 ad oggi, ovvero da quando con lo Sputnik gli uomini hanno iniziato a lanciare nello spazio i loro strumenti esplorativi riportandone informazioni e scatti altrimenti inimmaginabili. Ecco allora la distesa dei crateri di Mercurio e le formazioni vulcaniche di Venere, i canyon di Marte e gli anelli di Saturno. Il magma infuocato della corona del sole e poi Nettuno con il suo satellite Tritone. Urano con i suoi anelli, nello scatto a migliore risoluzione mai ottenuta, che risale al 10 gennaio 1986, e la luna piccola e scura davanti all'enormità del sole ripresa il 25 febbraio 2007 dalla sonda Stereo B, lontana un milione e seicentomila chilometri dalla Terra. Giove, che è il più grande dei pianeti, sulla cui superficie si nota una macchia rossa che è una tempesta che infuria da centinaia di anni. Il nostro pianeta, così rassicurante con le sagome conosciute dei continenti circondate dal quieto blu degli oceani. E poi un po' meno rassicurante, negli scatti della densa colonna di fumo che si innalza dall'Etna in eruzione in un'immagine del 2002 e della nube di vapore che segnala il disboscamento in atto nella foresta pluviale del Brasile, in uno scatto del 2005.

Immagini molto suggestive, anche nell'allestimento a camere disposte in cerchio della mostra, nella grande sala riconvertita in spazio culturale. Con l'ulteriore stanza racchiusa da pareti nere dense di dati che ci fanno sentire piccoli piccoli di fronte all'immensità dello spazio, dove solo la nostra Via Lattea si estende per 100.000 anni luce nell'infinito. Perché davvero "forse il nostro universo si trova dentro al dente di un gigante" come scriveva Anton Cechov.

E dopo tanta grandezza svelata sotto i nostri occhi, in questa mostra che omaggia l'anno internazionale dell'astronomia, proclamato per questo 2009, a quattrocento anni esatti da quando Galileo puntò il primo telescopio verso la luna, si fa ancora più forte il sospetto che là fuori, ancora più lontano, ci siano davvero tanti misteri da svelare. E magari altri esseri viventi da conoscere. Perché, come diceva Albert Einstein, "La cosa più incomprensibile dell'universo è che esso sia comprensibile".

Alla mostra "Beyond. Visions of Planetary Landscapes" è collegato il concerto di Stefano Bollani "Piano Siderale" previsto per giovedì prossimo alle 21 nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale. Il pianista di fama internazionale, che festeggerà 37 anni il prossimo 5 dicembre, coinvolgerà il pubblico del **Festival della Scienza** sulle note di un viaggio spaziale, un'esplorazione emozionale nei luoghi remoti o solo immaginati del sistema solare e delle galassie più lontane. Durante il concerto, inteso come un omaggio alla curiosità dell'uomo che è alla base di ogni scoperta scientifica, Bollani alternerà le sue composizioni a standard jazz.



Un'immagine di Marte esposta alla mostra "Beyond" al Palazzo della Borsa

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

066897